

Lodevole  
Municipio di Lugano  
Piazza Riforma  
6900 Lugano  
tramite il signor **Presidente  
del Consiglio Comunale**

Lugano, 29 settembre 2000

## **INTERPELLANZA**

Già Onorevole Signor Sindaco,  
Già Onorevoli Signori Municipali,

ci permettiamo con la presente interpellare il lodevole Municipio sulla seguente fattispecie:

Dall'ottobre 1999 a marzo 2000 il Dicastero attività sociali ha ritenuto di avvalersi, con un contratto di impiego al 50%, di un operatore detto "di strada", che si è mosso direttamente tra i giovani fornendo loro assistenza, consigli, in parte un sostegno economico – con il misero peculio di Frs. 300.00 -, tentando così una nuova via, con approccio personale, per sua natura ben diverso da quello usuale contemplato dall'apparato amministrativo che esige dal tossicodipendente il gravoso passo di varcare la soglia dell'ufficio o dell'Istituto.

Evidentemente il preventivo per l'anno 2000 non poteva diffondersi più di tanto sull'attività di questo collaboratore, considerato come lo stesso dovesse rassegnare il suo rapporto al termine del periodo, scadente appunto nel marzo di quest'anno.

Il suo operare risulta commentato a pagina 160 del Consuntivo 1999, senza comunque fornire elementi concreti, né enunciando i risultati.

Ai sottoscritti risulta che un rapporto dell'operatore sia stato consegnato al Presidente ed al Segretario della Commissione intercomunale per i problemi della tossicodipendenza, a cui la stampa locale ha dato qualche rilevanza.

Da questo appare inequivocabilmente non solo l'opportunità di proseguire su questa strada che ha visto l'operatore impegnato in prima persona in contatti diretti e addirittura in visite a domicilio – dove ha potuto constatare situazioni inimmaginabili. Egli ha contribuito ad apportare con la sua presenza un barlume di autostima che sta alla base dell'opera di ricostruzione della persona intenzionata ad uscire da questa triste realtà.

Si può ben dire che egli ha operato in mezzo a quei giovani che vivono il disagio e la sofferenza della solitudine, del vuoto, dell'emarginazione fino alla tossicodipendenza.

E' stato il suo un primo tentativo di ricercare assieme il momento più adatto perché i giovani capiscano la necessità e l'esigenza di ricorrere –in un modo o nell'altro – all'aiuto che la società intende offrir loro.

Il rapporto sarebbe stato trasmesso al Dipartimento delle Opere Sociali, direttamente nella persona dell'on. Pesenti, nell'intento di ottenere un appoggio ed un sostegno, non so sino a che punto concreto, perché si abbia a potenziare questa nuova esperienza, che sembra essere positiva e necessaria.

Il problema è di una tale importanza e gravità che non vi è chi non veda come questa nuova strada non può essere tracciata con un solo collaboratore e per di più a metà tempo.

Nel suo rapporto egli auspica di essere affiancato da altri collaboratori nonché una sinergia tra i centri di accoglienza ed i cosiddetti "educatori di strada".

Se in effetti si intende apportare un nuovo anello alla progettata catena terapeutica di sostegno ai tossicodipendenti sarebbe il caso di esaminare il potenziamento di questa microscopica infrastruttura.

Si chiede pertanto al Municipio:

1. a che punto sono le trattative tra la Commissione intercomunale per i problemi della tossicodipendenza e il Dipartimento delle opere sociali in merito a questa iniziativa?
2. Vi è da attendersi che il Dipartimento possa destinare anche una piccola parte della florida situazione finanziaria cantonale a questo problema?

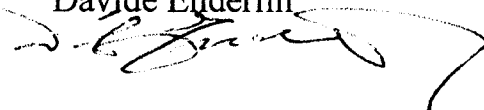
3. Non è il caso che il Municipio abbia ad attivarsi tramite i Gran Consiglieri della nostra città, perché una mozione tuttora pendente oltre ad allietare la siesta della Commissione sanitaria cantonale venga finalmente sottoposta e discussa in Gran Consiglio?

Si risponderà forse che non tutto dipende dalla volontà del Comune di Lugano, e che si attende la presa di posizione del Dipartimento Cantonale.

4. E allora non può e non vuole il Comune, dalle finanze altrettanto floride, potenziare questa iniziativa che rappresenta ben più che un semplice anello della catena ma un calarsi di persona in questa triste realtà ricostruendo insieme delle regole che permettano di uscire dalla schiavitù?

Vogliate gradire, per noi sempre onorevoli signori Municipali, l'espressione della massima stima.

Davide Enderlin



Michele Foletti



(I - 2871)